

**cooperativa
lotta
contro
l'emarginazione
bilancio
sociale
2017**



**COOPERATIVA LOTTA
CONTRO L'EMARGINAZIONE**

bilancio sociale 2017

Nelle acque burrascose di questo tempo, in cui la navigazione si è fatta insidiosa e i riferimenti sono diventati incerti, è indispensabile ridirsi il senso, ricondividere il metodo e l'obiettivo del nostro navigare. Per reggere la fatica, certo, perché una fatica cieca senza un senso diventa inutile sforzo e sofferenza, ma anche per ri-tracciare nella nostra storia e nelle numerose esperienze, rotte che consentano a queste fragili e delicate imbarcazioni - la nostra Cooperativa, il volontariato sociale o le imprese sociali no profit, che costituiscono un attore importante delle politiche, del welfare e dell'economia del nostro Paese - di proseguire il loro viaggio.

Quella che vi raccontiamo è una cooperativa che cresce, che accoglie nuove persone, nuovi soci ed operatori e che nella sua trasformazione si sta fortemente interrogando su quali sono le prospettive, le criticità e gli assi di una crescita futura. Quali sono le memorie di futuro su cui confrontarci? Quali gli elementi traghettatori in questo momento di grandi sommovimenti socio culturali?

Viviamo come realtà sociale una fase che, dopo una crisi economica devastante soprattutto per alcune parti sociali del Paese e per alcuni settori del welfare, sta registrando cambiamenti veloci in molte direzioni, con un inasprimento di diverse situazioni problematiche e l'approvazione di norme non pienamente o per nulla condivisibili rispetto al nostro modo di vedere e di essere; l'aumento della povertà, i rischi di una deriva securitaria nelle politiche di accoglienza di fronte alle pressioni migratorie, le proposte di cambiamenti organizzativi del terzo settore e una organizzazione delle risorse socio sanitarie senza una visione ampia o una strategia di futuro, rispetto a noi molto distante. Cosa sarà la cooperativa e cosa vogliamo diventi in questo welfare e con la nuova legge di riordino del terzo settore?

Nell'incontro con l'altro e con le varie forme sociali dei territori (associazioni, utenti, famigliari, enti pubblici ecc.) cogliamo con chiarezza quanto sia in atto una trasformazione di molte delle situazioni e dei bisogni delle persone di cui solitamente ci occupiamo. Di fronte ad una loro maggiore complessità, le politiche sanitarie, di welfare e della politica in generale tendono a rispondere semplificando, prendendo scorciatoie prive di futuro che non tengono conto di una diversa ed innovativa concezione del lavoro sociale e del progetto di vita previsto per le persone maggiormente in difficoltà.

Come Cooperativa Lotta e come operatori e soci/e, viviamo quotidianamente, pur nella consapevolezza della necessaria sostenibilità del nostro agire, sia nel welfare più generale che nelle singole relazioni sociali, il rischio di una supremazia del pensiero puramente ed esclusivamente economico, con una privatizzazione dei bisogni e quindi delle possibili risposte, una concezione dell'impresa sociale che mira solo ad accaparrarsi fette di mercato e le ridotte risorse pubbliche, con gare sempre più al ribasso, una concezione dei beni comuni e della funzione pubblica sempre meno garantiti.

Siamo davanti, quindi, a una sfida etica e valoriale oltre che imprenditoriale, con la quale la cooperativa e i suoi partner devono misurarsi, riuscendo ad accompagnare in questo le sue varie componenti (dirigenza, operatori, soci, famigliari, ospiti, amministrazioni pubbliche ecc.). Ma la sfida è anche d'innovazione imprenditoriale, di professionalità, di sostenibilità e capacità programmatica. Ci scontriamo con la necessaria trasformazione, anche delle aree B delle cooperative sociali, del concetto stesso di lavoro e di lavoro sociale nello specifico, per un diverso pensiero di imprenditoria sociale del domani, nell'incontro sempre più vicino con un profit interessato piuttosto aggressivo e la necessità di pensare e sviluppare nuove politiche attive del lavoro. Anche nel rapporto con i soci lavoratori, pur in queste strette pericolose tra idealità e mercato, noi intendiamo garantire sempre più una necessaria dignità del lavoro e dei lavoratori, in una visione del lavoro sociale come serbatoio identitario, soprattutto nel rapporto con le situazioni più marginali. Un modo di essere impresa sempre più connesso nelle sue relazioni con lo sviluppo ambientale e la misurazione dell'impatto sociale del nostro lavoro. Avvertiamo la necessità di riscrivere insieme il lavoro sociale, come esempio di nuovo welfare, dove si coniugano partecipazione degli utenti, etica e sostenibilità d'impresa.

Ci sono poi i temi della necessaria riorganizzazione ed ammodernamento delle strutture sociali della cooperativa in un'ottica di democrazia organizzativa interna, del necessario e progressivo ricambio generazionale e degli stili di leadership, in un meticcio continuo di culture, generi e prospettive, capace davvero di garantire anche inclusione sociale, soprattutto per le sempre maggiori fasce svantaggiate. In questo contesto va inquadrata anche la questione di riaffermare l'importanza del ruolo del socio lavoratore, del volontario, della responsabilità degli ospiti e del rilancio dei processi partecipativi e decisionali nei nostri gruppi di lavoro e nell'organizzazione, come base della riscrittura dell'identità dei nostri soci e partner (operatori e reti sociali soprattutto) e richiama la necessità di un approccio primariamente etico al lavoro sociale. È importante che la nostra organizzazione soprat-

tutto in questa fase di crescita mantenga una coerenza interna tra dichiarazioni di principio (mission) e prassi quotidiane (rispetto contratti, benessere lavoratori, qualità dello stare insieme nella terra di tutti che è il sociale). Questo ci ha portato ad alcune fatiche economiche di cui il bilancio è testimone.

Sul piano degli ambiti di intervento occorre puntare a valorizzare maggiormente al nostro interno pensieri di innovazione e diverso sviluppo sostenibile come le esperienze di riscrittura relazionale, di modelli di diversa gestione dei servizi, di una sempre maggior autonomia e responsabilizzazione degli ospiti, del riciclo e riuso di beni e spazi urbani, promuovendo un interscambio virtuoso tra operatori, famigliari ed ospiti della cooperativa ad esempio, in quanto modi di fare economia, sviluppo territoriale, creazione di nuovi servizi di welfare.

Dentro questi scenari pensiamo non sia più tempo di restare silenti o meri esecutori. La soluzione propinata dalla cosiddetta "nuova politica" sembra essere quella di erogare sussidi individualistici, fino a esaurimento fondi, con il rischio di una delegittimazione dei saperi e delle competenze che il nostro lavoro pluridecennale ha saputo sviluppare e costruire.

La Cooperativa e le sue reti (Cnca, consorzi ecc.) intende quindi impegnarsi sempre più per elaborare e condividere strumenti innovativi per lo sviluppo del lavoro sociale (recovery star, budget di cura, valorizzazione del protagonismo degli utenti, nuove professionalità e nuovi servizi, ecc.), ma anche nuovi strumenti per leggere e condividere il valore dell'impatto sociale del nostro agire. Occorre saper rendere noto e leggibile, saper qualificare e quantificare il lavoro sociale nelle sue ormai poliedriche forme (servizi, comunità, ma anche housing, start up, varie forme di agricoltura sociale, nuove politiche del lavoro soprattutto per i più giovani) con sempre nuovi modelli di gestione e cogestione con le comunità locali, gli ospiti protagonisti e le imprescindibili reti partner.

Il lavoro sociale e l'organizzazione che lo sostiene evolve anche nella capacità di sperimentare, riconoscere e far riconoscere un senso moderno del concetto di presa in carico e di lavoro sociale, nei territori dove stiamo sperimentando nuove attività (l'orto sociale di Sondrio, gli orti urbani di Varese e Sesto), il riutilizzo di aree industriali abbandonate come l'Iso Rivolta di Bresso ("Dalla fabbrica dei motori alla fabbrica delle idee"), la collaborazione con le cooperative edilizie (Novate, Cinisello e Sesto) ma anche i modelli di nuove start up oppure i processi di inclusione a partire dalla riduzione del danno o di impresa economica a partire dalla riduzione dei rischi o dell'organizzazione dei grandi eventi giovanili ecc.

Dal punto di vista specifico dello sviluppo tematico e di sviluppo di impegno sociale in questo 2017 abbiamo continuato il lavoro per l'approfondimento e l'ampliamento di saperi ed impegno su alcune tematiche, di cui alcune nuove come ad esempio:

- le politiche giovanili e le nuove ipotesi di coworking, le nuove start up ed i nuovi modelli di lavoro;
- l'accoglienza diffusa dei richiedenti asilo, gli Sprar ed i progetti dei CAS con accoglienza reale e promozione di politiche di territorio diffuse;
- le nuove forme di accoglienza sulla salute mentale e del protagonismo degli utenti e dei famigliari;
- i progetti diffusi territoriali sul gioco d'azzardo;
- il lavoro di presa in carico precoce, cura e terapia su adolescenti e giovani adulti in difficoltà;
- il lavoro con il carcere nella gestione delle pene territoriali alternative, nelle varie forme di accoglienza residenziale e semi residenziale;
- l'alta formazione universitaria, le nuove forme di prevenzione e la connessione con l'uso delle nuove tecnologie nel lavoro sociale;
- Lo sviluppo delle progettazioni sull'inclusione sociale legate alla riduzione del danno e non solo;
- Il lavoro di comunità sulle varie problematiche legate ad housing e supporto finanziario.

Questo enorme lavoro di riprogettazione, approfondimento, formazione e sviluppo si colloca in uno scenario che a livello generale, come tutto il mondo dell'impresa sociale in questo momento storico, vede una riduzione dei finanziamenti e dei bandi per i servizi e le attività sociali nonché delle risorse complessive disponibili. Strategicamente dopo la forte situazione di crisi e fatica economica e ideativa

diffusa degli anni precedenti, in questa annualità come cooperativa abbiamo scelto di rilanciare il nostro impegno, le nostre energie e finanze verso un diverso rapporto con i territori ed i bisogni emergenti continuando il lavoro per l'ampliamento su alcune tematiche come sopra esposto. Sul versante della metodologia degli interventi si è passati dal lavoro per prestazioni, centrate spesso sulle esclusive competenze dell'operatore e dell'ente, ad un lavoro per progetti, centrato sulla persona dell'utente, sul gruppo degli utenti o destinatari dell'azione, prestando attenzione alla globalità della persona ed al suo contesto di relazione. Ovviamente tale ottica ha messo in discussione modelli, professionalità e organizzazioni autocentrate e ha stimolato modalità operative e assetti dei servizi tali da garantire approcci integrati e globali. Lavorare per progetti, infatti, serve soprattutto quando occorre una risposta innovativa, rapida e flessibile a bisogni emergenti, nella prospettiva di costruire risposte organizzate e stabili (sperimentazioni, modelli, stabilizzazioni). Abbiamo in questo anno sviluppato un modello di progettazione intesa come processo consapevole su ciò di cui ci stiamo occupando: una progettazione che è contemporaneamente ricerca e intervento e che deve dare, come risultato, elementi per la programmazione di servizi che identifichiamo in varie tipologie come i progetti sperimentali ed innovativi, i progetti strutturali di sistema in attesa di stabilizzazione, la progettazione di servizi autorizzati e accreditati e l'attenzione a progettazioni individualizzate con le persone accolte. Un anno faticoso con l'incorporazione della cooperativa Icaro, con lo sviluppo ulteriore su nuovi territori e con nuovi servizi a cui pensare; il bilancio sociale è anche questo ma anche molto di più.

È sulle persone al lavoro oggi che le organizzazioni devono fare il grande investimento.

Quegli uomini e quelle donne custodi di saperi, storie, professionalità e risorse morali.

Valorizzare il loro capitale intellettuale significa favorire l'emersione e la messa in circolo delle riflessioni, intuizioni e competenze di ognuno.

Ciò richiede di creare luoghi di sosta dentro la frenesia del quotidiano.

Luoghi dove aprirsi al confronto con gli altri e con la realtà per costruire nuove ipotesi di azione.

Luoghi dove reimparare a pensare insieme, principio base della cooperazione e capacità che ci dà oggi più potere sulla realtà.

Sapere dell'utente, sapere delle relazioni, sapere delle organizzazioni, delle amministrazioni pubbliche, dei territori.

Raffronto soci/socie e non

Soci nell'ultimo triennio	al 31/12/2015	al 31/12/2016	al 31/12/2017
Soci lavoratori	87	99	134
Di cui in cat. Spec.	8	14	15
Soci lavoratori autonomi	1		10
Soci lavoratori in dimissione			2
Soci volontari	26	25	25
Di cui in cat. Spec.		1	
Soci persone giuridiche			1
Totale soci	114	124	172

Dipendenti e collaboratori nell'ultimo triennio	al 31/12/2015	al 31/12/2016	al 31/12/2017
Dipendenti	98	109	162
Collaboratori	7		
Totale dipendenti e collaboratori	105	109	162

	2015	2016	2017
Capitale sociale	193.000,00	197.000,00	255.500,00

Date assemblee	di persona		per delega		totale presenti		totale soci/e
	n°	%	n°	%	n°	%	
15/05/2017	60	46%	36	28%	96	74%	130
13/06/2017	24	19%	19	15%	43	34%	128
11/07/2017 straordinaria	34	27%	47	37%	81	63%	128
11/07/2017 ordinaria	24	19%	33	26%	57	45%	128
media	35,50	28%	33,75	26%	69,25	54%	129,0

Prestito soci

	2003	2005	2007	2009
prestito	91.431,00	235.710,00	305.069,00	273.979,00
interessi	2.664,00	10.270,00	14.146,00	13.245,00

	2011	2013	2015	2016	2017
	360.690,00	372.358,00	499.765,00	565.559,00	609.964,00
	15.599,00	16.116,00	17.347,00	13.622,00	16.271,17

Lavoratori/lavoratrici

Tempo indeterminato	tempo pieno	part time	totali
Soci	62	69	131
Dipendenti	19	62	81
Totale	81	131	212

Tempo indeterminato	uomini	donne	totali
Soci	40	91	131
Dipendenti	22	59	81
Totale	62	150	212

Tempo determinato	tempo pieno	part time	totali
Soci		1	1
Dipendenti	2	81	83
Totale	2	82	84

Tempo indeterminato	uomini	donne	totali
Soci	1		1
Dipendenti	22	61	83
Totale	23	61	84

Totale (indet. e det.)	tempo pieno	part time	totali
Soci	62	70	132
Dipendenti	21	143	164
Totale	83	213	296

Totale (indet. e det.)	uomini	donne	totali
Soci	41	91	132
Dipendenti	44	120	164
Totale	85	211	296

PRODOTTI E TERRITORI**Rifugiati e Tratta**

Nel 2017 abbiamo indirizzato la strategia di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale attivando un approccio mirato a costruire sensibilità e responsabilità da parte degli enti locali. Come enunciato nei principi e nei valori ai quali ci ispiriamo e che sono illustrati nella Mission e nel Codice Etico e di Comportamento, attraverso un costante sistema di dialogo e di collaborazione con le istituzioni locali abbiamo percorso un tragitto che ha portato alla stabilizzazione del sistema di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, **promuovendo il passaggio culturale dai Centri di Accoglienza Straordinari (Cas) agli Sprar, dei quali sono titolari gli enti pubblici.**

Dopo le esperienze di Sondrio e Tirano, di Novate Milanese per l'Azienda Speciale Comuni Insieme, i Comuni di Cinisello Balsamo (Mi) Besozzo e Comerio (Va) hanno assunto la responsabilità dell'accoglienza facendosi promotori e titolari di Servizi Sprar e di questi servizi siamo enti gestori qualificati attraverso una procedura di evidenza pubblica che ha premiato la qualità della esperienza progettuale che siamo in grado di portare.

Nelle strutture di accoglienza convenzionate con le Prefettura di Milano, Varese, Sondrio e Como, e in quelle degli Sprar già operativi per un numero complessivo di poco più di 200 posti, operano equipe multidisciplinari ove sono presenti diversi profili professionali: educatori professionali, assistenti sociali, psicologi, mediatori interculturali, avvocati, medici e infermieri.

Continuiamo nella direzione della promozione della accoglienza diffusa offrendo ad ogni singola persona accolta uno spazio fisico e di relazione che permette di valorizzare le risorse delle persone e favorisce l'essere protagonisti della propria storia.

Per l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e delle vittime di tratta abbiamo attivato 45 contratti di locazione prioritariamente con privati cittadini e con alcune convenzioni con le cooperative edificatrici, creando nel 2017 una economia nei territori pari a 233.961 euro, ai quali si

aggiungono 90.592 euro di spese condominiali

Oltre alla copertura dei costi del vitto e dell'alloggio, viene monitorata e sostenuta la tutela della salute delle persone, con l'accesso alle strutture socio sanitarie del territorio e viene promosso l'apprendimento della lingua italiana – con l'iscrizione ai CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) ed il sostegno complementare di associazioni locali, il conseguimento della licenza media, l'accesso ai tirocini formativi con le risorse messe a disposizione dalle istituzioni preposte e il ricorso a misure di politiche attive del lavoro. Abbiamo promosso un network territoriale in ogni provincia attraverso il quale abbiamo costruito numerose opportunità formative e lavorative per le persone che abbiamo accolto.

In Provincia di Milano:
attivazione di 4 tirocini formativi
contratto di assunzione di 22 ospiti

In provincia di Varese:
attivazione di 6 tirocini formativi
contratto di assunzione per 11 ospiti

In Provincia di Como:
contratto di assunzione per 1 ospite

In provincia di Sondrio:
Attivazione di 43 tirocini formativi
Contratti di assunzione per 14 ospiti

Alla fine di novembre 2017 sono state attivate in provincia di Milano due piccole esperienze per l'accoglienza di donne potenziali vittime di tratta; la sperimentazione è destinata a promuovere l'accoglienza di donne richiedenti protezione internazionale ospiti nei Cas e che presentano condizioni di particolare esposizione al rischio di essere agganciate da organizzazioni dedite alla tratta degli esseri umani e dello sfruttamento ed il necessario trasferimento in strutture maggiormente protette ove svolgere insieme un progetto individualizzato e temporalmente definito che porti ad una scelta oculata di spostamento in un programma di protezione sociale per vittime della tratta. Abbiamo dedicato parte delle nostre azioni alla sensibilizzazione dei territori dove siamo presenti, con l'obiettivo di contribuire alla costruzione di una cultura più accogliente, verso comunità più vivibili e capaci di inclusione sociale e di solidarietà nei confronti delle persone migranti, organizzando direttamente o partecipando a 43 eventi pubblici attraverso i quali siano venuti in contatto con circa 2500 persone.

Salute mentale

L'area salute Mentale è un'area storica di cooperativa e si occupa della gestione di alcuni servizi residenziali e della realizzazione e sviluppo di alcune progettazioni territoriali che si rinnovano anno per anno. Nel corso del 2017 sono risultate particolarmente significative le attività che tendono a promuovere il protagonismo delle persone con disagio mentale, la figura dell'utente esperto, l'associazionismo degli utenti, gli eventi culturali di contrasto al pregiudizio.

GESTIONE DI SERVIZI E ATTIVITÀ CONSOLIDATA**Comunità Psichiatrica Parpagliona (CPM) a Sesto San Giovanni – dal 2008 a tutt'oggi**

La comunità è una struttura abitativa di proprietà della Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione che accoglie sin dal 1984 persone con esperienza di disagio psichico. È accreditata e, da marzo 2008, è stata contrattata come CPM per otto posti residenziali.

Appartamenti di Residenza Leggera

La cooperativa attualmente gestisce dieci appartamenti Residenza Leggera:

- Un appartamento a Sesto San Giovanni, per un totale di quattro posti residenziali a titolarità dell'ASST del Nord Milano;
- Due appartamenti a Sesto San Giovanni per un totale di cinque posti residenziali a titolarità di Cooperativa Lotta contro L'Emarginazione, in collaborazione con ASST del Nord Milano;
- Cinque appartamenti per un totale di quattordici posti residenziali a titolarità dell'Azienda Ospedaliera Niguarda Ca' Granda;
- Tre appartamenti per un totale di quattordici posti a titolarità dell'ASST della Valle Olona.

Progetto Habitat Sociale in via Senigallia – da dicembre 2016 a tutt'oggi

La cooperativa in partnership con la cooperativa Ambra di Reggio Emilia realizza il progetto habitat sociale in via Senigallia a Milano. Il progetto è a titolarità dell'ASST Niguarda e prevede l'inserimento abitativo di undici giovani con disagio mentale, l'attivazione di tre esercizi (un bar/tavola fredda, una lavanderia e una ciclofficina), l'attivazione di un ambulatorio medico, di un orto condominiale e la gestione della portineria.

PROGETTI TERRITORIALI**Progetto Innovativo regionale: "Forum degli Utenti della Salute Mentale" (TR 88) da gennaio 2012 a tutt'oggi**

Il progetto, sul territorio dell'ex ASL Milano (Milano e i Distretti di Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo) sviluppa percorsi di recovery e di empowerment individuale e collettivo attivando tre gruppi di persone con disagio mentale e promuovendo, o partecipando a numerose iniziative ed eventi pubblici. A partire dal luglio 2017 il progetto ha dato vita all'associazione di utenti La Salute in Testa attualmente composta da 28 soci. Le persone coinvolte dal progetto hanno prodotto un manifesto dal titolo: "Aver Voce per Essere Risorsa".

Progetto: Salute Mentale nella Comunità

Il progetto, a titolarità del Comune di Somma Lombardo è gestito dalla cooperativa in collaborazione con i servizi territoriali psichiatrici di Somma Lombardo. Realizza la presa in carico domiciliare di 5 persone con disagio psichico.

Progetto: Una Rete in Comune. Percorsi di inserimento lavorativo – da gennaio 2015 a tutt'oggi

La cooperativa è partner del progetto di inserimento lavorativo per persone con disagio mentale finanziato dal comune di Milano e che vede la partnership di altre dieci realtà del terzo settore milanese tra cui due associazioni di familiari (URASaM e La Tartavela).

PROTAGONISMO DELLE PERSONE CON DISAGIO MENTALE**Corsi di formazione rivolti ai beneficiari**

La cooperativa, in ambito milanese, è capofila di percorsi di formazione rivolti a persone con disagio psichico, solitamente della durata di dieci incontri. Nel 2017 è stato realizzato il corso Protagonisti del proprio benessere, nel Distretto di Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo e il corso Storie di guarigione a Milano.

Associazione PRO ESP

La cooperativa è tra i promotori ed è parte del direttivo dell'associazione PRO ESP per la promozione dell'utente esperto nel supporto tra pari – e partecipa quindi agli incontri mensili presso la sede di Regione Lombardia insieme alle associazioni lombarde (La Salute in Testa di Milano, Il ClanDestino di Saronno, Pari e Dispari di Legnano e Magenta, Nessuno è Perfetto di Como, Recovery College Brescia Sud; la Rete Utenti Lombardia (RUL), la rete lombarda dei familiari URASaM, e le seguenti ASST: Niguarda, Nord Milano, Valle Olona, Lariana, Spedali Civili di Brescia.

Progetto Peer Support a Como

È proseguita anche nel 2017 l'attività di promozione del protagonismo delle persone con disagio mentale a Como, anche attraverso l'assunzione di 6/7 esperti nel supporto tra pari attivi nei servizi e nei progetti del Dipartimento Salute Mentale.

Biblioteca Vivente & Salute Mentale

Il 10 ottobre 2017 abbiamo partecipato alla realizzazione di due biblioteche viventi una presso la sede della regione in Piazza Città di Lombardia 11 e l'altra in sala Alessi a Palazzo Marino (entrambe a titolarità della Fondazione Empatia di Milano).

Radio Menta a Sesto San Giovanni

Continua l'attività della radio iniziata a fine 2016. Tutte le settimane la redazione composta da una decina di persone con disagio mentale crea un programma, che si chiama "Canguro", che mescola musica, intrattenimento, informazione postandolo sul sito www.shareradio.it. Questa attività oltre ad avere caratteristiche risocializzanti e culturali ha una valenza più ampia di lotta allo stigma e di empowerment collettivo. In varie occasioni la Radio ha realizzato la diretta on line di convegni e seminari sulla salute mentale.

Magazine Fuori di Milano

Il Magazine è stato ideato per dar voce agli utenti dell'area metropolitana milanese a partire dalla narrazione di storie che facciano capire la realtà del disagio mentale, l'assurdità dei tanti pregiudizi ed evidenziando che le persone che vivono l'esperienza del disagio psichico possono essere una fondamentale risorsa. Il Magazine intende favorire il protagonismo degli utenti attraverso il loro coinvolgimento in una redazione con autonoma capacità editoriale. La redazione, a cui partecipano sei utenti esperti retribuiti, è il cuore del progetto, il luogo in cui discutere e decidere. Ogni componente della redazione dopo due anni di attività potrà aver fatto l'esperienza sul campo necessaria per divenire pubblicista.

Consumi e dipendenze

Di seguito vengono narrati due processi di lavoro che hanno ampiamente impegnato l'area di lavoro nell'arco del 2017 con l'intento di presentarli attraverso concetti chiave che collegano i valori fondamentali di cooperativa Lotta contro l'emarginazione

L'area di prodotto Consumi e Dipendenze nell'anno 2017 ha approfondito il lavoro attivato nell'anno precedente sviluppando e consolidando la rivisitazione del modello di lavoro della comunità terapeutica per poli –dipendenti Addiction Center e nella capitalizzazione e modellizzazione degli approcci, delle modalità e degli strumenti di lavoro negli interventi di RDD /RDR.

L'Addiction Center è un luogo di cura specifico, con caratteristiche innovative rispetto ad altre strutture residenziali.

I percorsi individualizzati, la presenza di un'equipe multidisciplinare e altamente specializzata, la flessibilità e l'accoglienza di bisogni differenti, la specificità delle relazioni rendono la struttura un luogo di cura aperto a polidipendenti ed alcolisti. La nostra esperienza di questi anni ci ha posto nella condizione privilegiata di lavorare con persone di fasce di età differenti, con tratti psicopatologici differenti, con problematiche esistenziali differenti: giovani, adulti, cronici, utenti provenienti dal carcere. Un anno fa infatti iniziava una fase di riorganizzazione dell'Addiction Center, come periodicamente è avvenuto altre volte negli anni di vita di questo centro; all'inizio di questa ennesima revisione organizzativa si è scelto di porre al centro dell'attenzione due aspetti che crediamo essere fondamentali della vita dell'AC: il polo dell'individualità dell'ospite e quello della vita comunitaria.

L'individualità, il suo riconoscimento, il rispetto verso di essa, impongono una personalizzazione del progetto/programma ma anche e ancora prima una personalizzazione della relazione con il singolo ospite: cosa ovviamente non semplice al di là del fatto che da anni ormai si parla di programmi personalizzati.

L'altro grande polo che è stato preso in riesame è quello della vita comunitaria. Ovviamente il condividere la quotidianità fra una media di 12 ospiti, e una decina di operatori che a vario titolo si alternano nella giornata e nella notte pone problemi molto grandi e particolari. E la condivisione non è sufficiente a trasformare l'essere insieme in comunità, anche se ne è la premessa. Necessario diventa poter seguire l'evoluzione dei singoli oltre che dei gruppi. Da ciò l'individuazione di strumenti che permettano e costringano i differenti operatori e gli specialisti a confrontarsi nel valutare il divenire degli ospiti e della comunità.

La Capitalizzazione

L'obiettivo prioritario delle azioni di RDR e RDD all'interno dei finanziamenti afferenti l'inclusione sociale era quello di garantire la presa in carico sociale delle situazioni di bisogno (individuali, familiari, territoriali) in un'ottica di inclusione sociale, di tutela della salute e di promozione di un'azione comunitaria coesiva, di riduzione dei danni e di facilitazione dell'accesso alla rete dei servizi di aiuto. La sistematizzazione dell'impianto progettuale sviluppato dalla cooperativa cerca di mettere in luce i meccanismi che hanno generato un cambiamento positivo sui singoli soggetti, sul contesto territoriale e sul sistema dei servizi. Lo studio dell'efficacia dei meccanismi è stato possibile grazie ad un attento e costante lavoro di raccolta dati, di osservazione sul campo e di lavoro riflessivo svolto con gli operatori coinvolti.

Tale processo riflessivo è necessario in quanto è stato già dimostrato che non esiste un modello applicabile di causalità sequenziale (ossia se applico un input necessariamente ci sarà l'esito auspicato), viceversa è vero che è dall'incontro tra input sviluppati nell'intervento con le condizioni dei singoli soggetti, dei contesti territoriali e dei servizi presenti che si attiva il meccanismo che permette al programma di funzionare o meno.

Abbiamo interrogato l'esperienza sul campo, chiedendo agli operatori e ai coordinatori dei progetti cosa ha funzionato, a loro avviso, negli interventi a sostegno di persone in condizione di esclusione e grave marginalità, anche abusatori di sostanze o senza fissa dimora in contesti marginali e degradati. Tale lavoro ha permesso di descrivere:

- il processo di lavoro sviluppato con gli operatori coinvolti nei progetti
- il quadro di lettura delle capitalizzazioni
- la descrizione delle buone prassi e dei meccanismi ritenuti efficaci agenti di cambiamento
- come utilizzare il documento e da chi può essere utilizzato

Il valore di questi percorsi risiede certamente negli esiti di efficacia prodotti a favore delle persone con le quali Cooperativa lotta contro l'emarginazione lavora nei diversi contesti territoriali ma costituiscono anche esempi di buone pratiche da "esportare" in altre aree di lavoro di cooperativa perché mettono in atto un processo di lavoro che richiama e richiede l'ingaggio e la partecipazione delle diverse funzioni presenti nei differenti gruppi di lavoro.

È un processo partecipato che attiva una relazione dialettica di confronto interno e individua oggetti di lavoro frutto di decisionalità condivise.

Politiche giovanili

L'area politiche giovanili da i numeri:

Spazi di aggregazione: **6** (3 in gestione - 2 a Como 1 a Cologno Monzese; 1 in partnership - Arese; 1 spazio autogestito dai giovani - Albiolo; 1 Informagiovani - Como)

Progetti attivi: **23**

Tutele minori : **1** (Luino)

Sportello scolastico: **1** (Sondrio)

Comuni coinvolti: **15** (Sesto San Giovanni, Cologno Monzese, Bresso, Milano, Como, Lomazzo, Bregnano, Albiolo, Turate, Rho, Arese, Sondrio, Ponte Tresa, Luino, Varese.)

Scuole coinvolte: **8** scuole Secondarie di primo grado, **11** scuole Secondarie di secondo grado

Giovani coinvolti: **3300**

Adulti coinvolti: **650**

Stat up giovanili accompagnate: **28**

Scambi europei per giovani: **15**

Eventi realizzati:

- Convegni **1**
- Percorsi di formazione rivolti ai giovani: **4**
- Incontri di formazione rivolti ad adulti (insegnanti-genitori, amministratori locali): **17**
- Momenti pubblici di restituzione interventi: **4**
- Eventi culturali: **15**
- World café: **2**
- Pich elevator: **1**
- Concerti: **8**
- Tornei sportivi: **2**
- Grandi Feste: **3**
- Migrant tour: **1**
- Partecipazione tv: **1**
- Human libray Bullismo: **1**
- Gite: **10**

Coordinatori: **7**

Operatori: **16**

Consulenti: **3**

Reti nazionali: **2**

1 pagina web Facebook Area Giovani - Cooplotta seguita da: **261** persone

Budget d'area: **334.543** euro

Area infanzia e famiglia

È nata in cooperativa l'area Infanzia e famiglia!

Da novembre 2017, con l'avvenuta fusione con la cooperativa Icaro 2000, possiamo ufficialmente segnalare l'avvio dell'Area.

Al momento abbiamo in essere: 2 nidi a Sesto San Giovanni e 1 a Gavirate, già accompagnati e coordinati dalla Cooperativa da circa 2 anni.

È stato finanziato un POR CONCILIAZIONE, "0-13 Conciliare per crescere", presentato da Cooperativa, in rete con altre realtà, attivo sul territorio di Sesto San Giovanni. Il Progetto vuole costruire una filiera territoriale di servizi di conciliazione rivolti a genitori che lavorano, per aiutarli a districarsi fra le 1000 incombenze delle loro giornate, accompagnandoli nel percorso di crescita dei figli e nel modificarsi dei loro bisogni.

Continua la collaborazione con il Por Conciliazione del Distretto di Legnano dove collaboriamo ad un lavoro di ricerca per la costruzione di servizi "family friendly" rivolti alle piccole imprese.

È stato inoltre finanziato anche il progetto nazionale: "I nonni come fattore di potenziamento della comunità educante a sostegno delle fragilità familiari"- Fondazione Con i bambini, bando 0-6-, Auser capofila, cooperativa Lotta coordinatrice dell'azione su Sesto San Giovanni.

Questa la partenza, ci aggiorniamo al prossimo anno.

Riflessioni area territoriale Sondrio

Il 2017 ha senz'altro rappresentato, per l'area territoriale di Sondrio, un anno di consolidamento sia

rispetto ai progetti e alle attività, sia rispetto ai rapporti con gli enti sia infine relativamente al gruppo di lavoro.

Durante il 2017 sono state assestate le due principali aree e progetti in cui siamo impegnati su territorio di Sondrio:

- per l'area immigrazione sono proseguite le attività sul progetto tratta e anche quelle dei due SPRAR -della Provincia di Sondrio e del Comune di Tirano. Inoltre si sono create le basi affinché si arrivasse ad uno sprar unico nel 2018 e a ulteriori possibili ampliamenti.
- Per l'area Dipendenze e Consumi è proseguita l'attività di rdd ed inclusione con il progetto POR FSE LA PIASTRA SI-CURA e anche relativamente al gap si stanno gestendo sia il progetto del Comune di Chiavenna sia il progetto di prevenzione con le scuole.

Oltre a queste aree durante il 2017 ci sono state molte attività, progetti e iniziative minori che ci hanno coinvolto (Orto Ris-orto – i vari FAMI – attività del CPL – progetto IN BOCCA AL LUPO – i 2 CAS – l'attività del Centro Antiviolenza dell'Associazione CORAGGIO DI FRIDA – attività di sostegno linguistico a Piateda) o bandi che ci hanno visto impegnati e il cui risultato si avrà solo nel 2018.

Possiamo dire di essere diventato un interlocutore autorevole e riconosciuto su questi temi da parte dei principali enti del territorio (Prefettura, Provincia, Comuni capomandamento – Sondrio, Morbegno, Chiavenna, Tirano- ASST, ATS, alcune scuole secondarie di primo e secondo grado) che ci chiamano per avere informazioni e confronto su alcuni temi oltre che per collaborare relativamente ad alcune ipotesi di lavoro. Anche con gli enti del terzo settore ci sono collaborazioni e sinergie. Credo che ci siano ancora delle potenzialità di espansione ma si è sempre scelta la politica dei piccoli passi.

Rimane ancora limitata l'attrattività della Cooperativa relativamente all'adesione di volontari stabili che forniscono un apporto continuativo.

Anche per quanto riguarda il gruppo di lavoro il 2017 è stato sicuramente un anno di assestamento e consolidamento in cui sono aumentati i dipendenti a tempo indeterminato ed in cui si è percepito un aumento del senso di appartenenza e una partecipazione alle diverse attività che vanno ben oltre l'impegno lavorativo. Anche il clima è sempre stato positivo e diretto al raggiungimento di obiettivi di efficacia ed efficienza sia in termini di risultati sia in termini di processo.

Vi sono sicuramente stati momenti di difficoltà, che rimangono, dovuti soprattutto all'instabilità dettata dal lavoro su progetti che non consentono di fare programmazioni a lungo termine e che in troppe occasioni hanno portato ad effettuare al ribasso ma che spesso determinano affaticamento eccessivo soprattutto nelle figure di coordinamento. Per limitare il rischio di logoramento potrebbe essere auspicabile un investimento nell'area di Sondrio che consenta una minor pressione ed al contempo un'adeguata serenità nello sviluppo di ulteriori prospettive e progetti.

Riflessioni area territoriale Como

“Chi arriva a Tecla, poco vede della città, dietro gli steccati di tavole, i ripari di tela di sacco, le impalcature, le armature metalliche, i ponti di legno sospesi a funi o sostenuti da cavalletti, le scale a pioli, i tralicci.”

Entrare nella sede di Como in via Anzani 9 non è tanto diverso. Non ci sono i tralicci ma di sicuro l'idea del cantiere aperto e polveroso è immediata. Ci sono giorni in cui non ci stiamo, tra operatori ed operatrici, accolti ed accolte, volontari del servizio civile, colleghi delle organizzazioni partner e spesso qualcuno che passa a salutare. Di sicuro se imparassimo a prenotare le stanze la situazione migliorerebbe. Non abbiamo tempo per queste inezie, è la nostra scusa. La realtà è che stare nella complessità del mondo e della cooperativa è entusiasmante ma tutt'altro che semplice. La verità è che ognuno di noi lavora sodo e che uno dei più grandi apprendimenti degli ultimi anni è stato che nessun giorno è compiuto... che il flusso è continuo e che è necessario abbattere i parametri assoluti ed ideali per poter stare nella complessità ed interagire con i suoi attori. Abbiamo imparato

che è necessario godere di cose buone ma non perfette, di accettare le nostre capacità ma anche i nostri limiti. E per quanti tra noi tendono ad essere un po' più intransigenti e rigidi è un gran lavoro sulle proprie aspettative ed organizzazione del lavoro.

“Alla domanda: - Perché la costruzione di Tecla continua così a lungo? - gli abitanti senza smettere d'issare secchi, di calare fili a piombo, di muovere in su e in giù lunghi pennelli. - Perché non cominciano la distruzione, - rispondono. E richiesti se temono che appena tolte le impalcature la città cominci a sgretolarsi e a andare in pezzi, soggiungono in fretta, sottovoce: - Non soltanto la città.”

Abbiamo visto tempi più semplici di questo, in cui era possibile sognare, guardare verso orizzonti ampi. Ora il sogno va coltivato e curato, l'orizzonte va cercato oltre il fumo della paura. Lo facciamo nel nostro cantiere polveroso che in dieci anni ha tanto costruito. Dieci anni: perché la sede di Como è nata quasi per caso, dall'incontro della Cooperativa con un Servizio di periferia rivolto ai giovani. Quella Cooperativa non si aspettava un incontro così virtuoso, forse. Quegli operatori temevano un po' una realtà così grossa. Sembra ieri. Eppure in mezzo ci sono progetti, reti, relazioni, presenza sul territorio. Terre concettuali nuove che sono state esplorate e declinate: le dipendenze, la tratta e l'immigrazione, il lavoro di prossimità, il lavoro contro ogni forma di emarginazione sociale e individuale condotto con forza, credendoci e fidandoci. Fidarsi non è sempre facile, ma è necessario se vogliamo darci la possibilità di portarci in terre nuove per tutti. Come a volte è stato necessario difendere dei pezzi importanti di lavoro, lottare, appunto. La Cooperativa ha offerto possibilità, persone competenti e profonde, supporti, sfide, modelli di lavoro, un contesto interno fortemente valoriale e noi operatori comaschi abbiamo risposto, declinando queste opportunità come e dove era fertile e possibile e da cinque siamo a quindici. Forse non è un gran numero ma sicuramente è un ottimo team di muratori, in grado di gestire un cantiere di media grandezza.

Il 2017 ha visto un grande lavoro di costruzione: il mantenimento dei nostri storici Spazi Giovani, il lavoro con i richiedenti asilo ha portato 2 appartamenti di accoglienza, le basi per un appartamento protetto per vittime della tratta, il proseguimento del lavoro con gli utenti esperti, la riduzione dei rischi, l'attivazione di un progetto Welfare Cariplo, l'avvio di tre progetti locali di educativa di strada, con tre comuni che ci hanno ingaggiato, perché forse tanto lavoro fatto con criterio e rispetto fa parlare di noi come “capaci”. Il 2017 ha portato anche due nuovi giovani socie comasche.

“Se, insoddisfatto delle risposte, qualcuno applica l'occhio alla fessura d'una staccionata, vede gru che tirano altre gru, incastellature che rivestono altre incastellature, travi che puntellano altre travi. - Che senso ha il vostro costruire? - domanda. - Qual è il fine d'una città in costruzione se non una città? Dov'è il piano che seguite, il progetto?”

Il progetto non è sempre facile da vedere se sei nella polvere del cantiere. La danza tra la quotidianità ed il pensiero, tra la gestione e la progettazione è il continuo snodarsi della vita di Cooperativa lotta contro l'emarginazione Como, tra occasioni, opportunità, giornate piene. Il sogno invece è facile da vedere ed oggi è più luminoso e necessario che mai: l'equità, la giustizia, la parità di genere, il rispetto per le persone e per l'ambiente. La sacralità delle scelte e della libertà delle persone. Il sostegno ai fragili. L'accoglienza, l'abbattimento degli stigmi. Il nostro benessere di persone, operatori e cittadini. Il lavoro continuo di costruzione, della cooperativa e della realtà in cui viviamo.

“Il progetto te lo mostreremo appena termina la giornata; ora non possiamo interrompere, - rispondono. Il lavoro cessa al tramonto. Scende la notte sul cantiere. È una notte stellata. - Ecco il progetto, - dicono-”

Italo Calvino, Le città invisibili

Riflessioni area territoriale Varese

Anche nel 2017 L'area di Varese si è caratterizzata per una costante crescita di progetti, aumento del personale e stabilizzazione di operatori entrati in cooperativa negli ultimi due anni.

Questa crescita di progetti ha portato anche all'individuazione di 2 nuovi coordinatori, arrivando ad

un gruppo coordinatori composto da 7 persone compresa la referente territoriale, per un totale di circa 45 operatori.

Tutte le aree prodotte di cooperativa sono rappresentate, fatta eccezione per l'area disabilità che ha cominciato ad abbozzare piccole attività solo a partire dal 2018 attraverso l'accreditamento presso L'ATS Insubria.

La cooperativa vede la sua maggiore presenza sui territori dei distretti di Varese, Luino, Gallarate, Somma Lombardo, Saronno, dove riesce a sviluppare le migliori connessioni con le amministrazioni comunali soprattutto. Con la riorganizzazione delle ex ASL in ATS e ASST, i principali riferimenti per progetti e servizi sono tornati ad essere i comuni. La diversificazione delle attività presenti, pur avendo per alcuni casi una connotazione socio-sanitaria, ha di fatto una maggiore ricaduta specifica nel rapporto con i territori, siano essi comuni singoli o ambiti distrettuali.

Attraverso i POR marginalità, i progetti sulle vulnerabilità e la residenzialità leggera si è riusciti a penetrare il territorio gallaratese, contesto nel quale non si era mai riusciti a instaurare rapporti stabili a causa di progettazioni estemporanee e di una frammentazione dello scenario politico. Analogo processo è avvenuto per il territorio sommeso, dove la presenza di un socio di cooperativa diventato assessore e vice sindaco del comune capofila ci ha fatto muovere con maggiore prudenza per evitare situazioni di conflitto di interessi. Le competenze però espresse in progetti con partenariati ampi sono state riconosciute in entrambi i distretti, accreditando cooperativa come interlocutore importante delle politiche di quei territori.

Altro passo avanti è stato fatto nell'ambito dell'immigrazione dove si è finalmente riusciti a convertire una serie di posti di Cas in uno Sprar a Besozzo, con la possibilità di proseguire in prospettiva anche con altre amministrazioni comunali nella stessa direzione. Questo passaggio permette di riconvertire risorse verso una stabilizzazione degli interventi, superando la logica esclusivamente emergenziale e attestando la cooperativa come interlocutore di qualità rispetto alle politiche migratorie. La capacità delle équipe di condividere con i cittadini e i territori in modo concreto la cultura dell'accoglienza diffusa, permettendo alle persone di fare esperienze con i profughi accolti, ha permesso di ampliare il panorama delle collaborazioni e garantire accoglienza di qualità. Nei comuni dove siamo presenti, cooperativa è il principale interlocutore su questi temi.

L'ambito delle dipendenze in senso ampio ha visto nel 2017 un importante sforzo di investimento sia nel progettare per poter mantenere i servizi, sia per sviluppare iniziative e nuove collaborazioni. L'Unità mobile giovani ha effettuato un importante lavoro di connessione, soprattutto a Varese, tra il tema dei consumi giovanili e le politiche giovanili della città, trasformando in una ampia e interessante progettualità azioni precedentemente frammentate e disorganiche, coinvolgendo attori inediti negli interventi di territorio.

Rispetto alle marginalità e dipendenze nella città di Varese, grazie al lavoro del drop in, la cooperativa ad oggi è il principale interlocutore dell'assessorato alle politiche sociali per quel che concerne gli interventi di coordinamento in città su questi temi. La capacità di connessione e pianificazione di risorse, opportunità e competenze, ha accreditato la cooperativa come interlocutore capace di sviluppare opportunità e strategie.

A Gallarate, dopo anni di interventi principalmente in strada, si andrà finalmente verso la sperimentazione di un drop in.

Nell'ultimo anno si è riusciti ad investire, anche se con sforzi importanti, riuscendo a stabilizzare la gestione del nido di Gavirate e a proseguire alcune attività nell'ambito delle politiche giovanili. Anche la salute mentale prosegue con buoni risultati. Infanzia e politiche giovanili restano due aree su cui ragionare per sviluppare azioni, ma il mercato è un po' bloccato e le opportunità scarse.

Varrebbe la pena di provare ad investire maggiormente sulla salute mentale, andando ad ampliare forse i territori di intervento.

Nell'ultimo anno su azioni di visibilità e di carattere più culturale c'è stata una migliore collaborazione tra i progetti che ha permesso di amplificare la visibilità di cooperativa e di capitalizzare gli elementi di qualità provenienti da più équipe di aree di prodotto differenti.

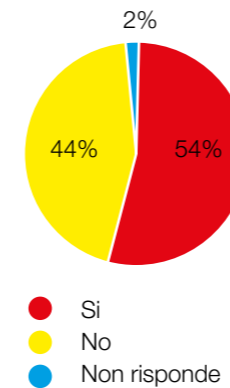
Lo sforzo di lavorare bene nel proprio settore, se accompagnato da una maggiore contaminazione tra le aree di prodotto, ha portato come esito una maggiore valorizzazione delle competenze, delle risorse e della visibilità di cooperativa e migliora anche la qualità dei nostri servizi. Questa però è la strada che permette a tutti noi di lavorare meglio, trasferire esperienze e pratiche efficaci e rimanda-

re al territorio l'immagine di una cooperativa che sa diversificare le attività mantenendo una direzione coerente nel posizionamento sulle politiche sociali.

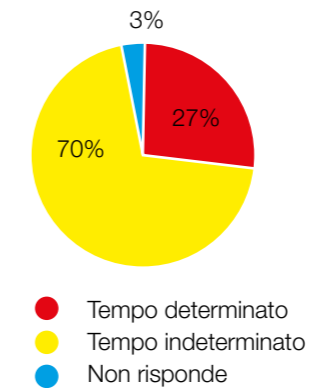
Soddisfazione del personale 2017

I dati sono stati raccolti sulla base della compilazione del questionario di soddisfazione del personale inviato e compilato dai lavoratori e lavoratrici di cooperativa tra fine aprile e maggio. Sono state ricevute 129 risposte.

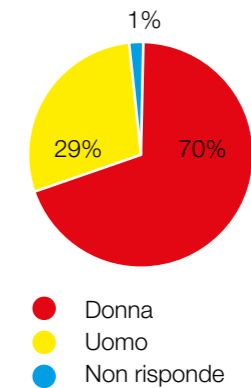
Se socio di Cooperativa?



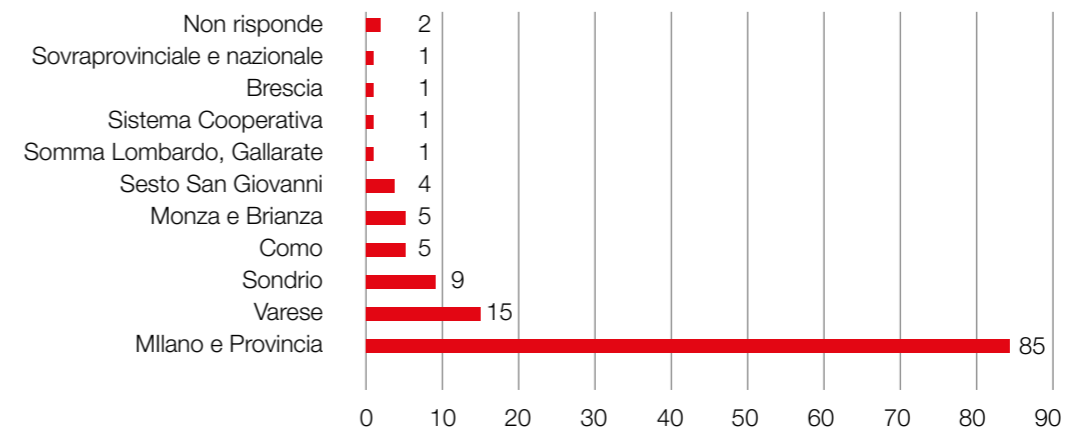
Che tipo di collaborazione hai?



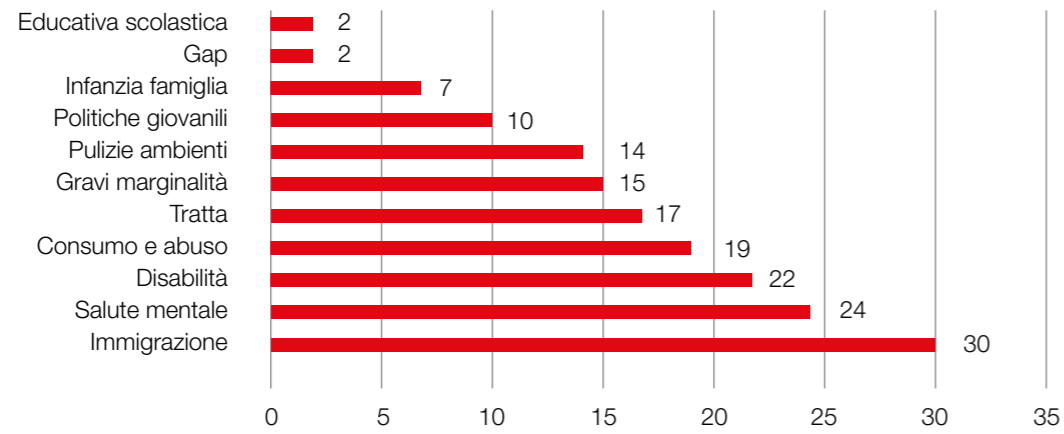
Sesso



Area territoriale di attività

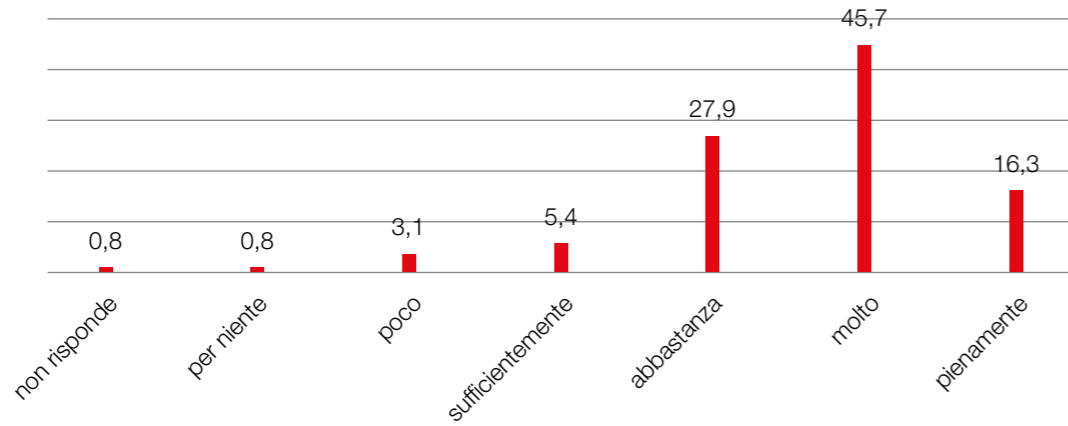


Area tematica di attività

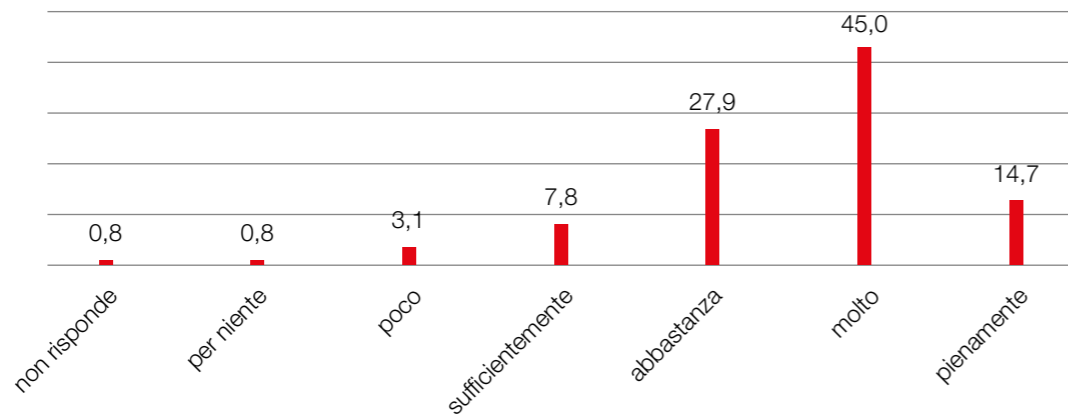


I valori sotto riportati, da qui in avanti, sono in percentuale

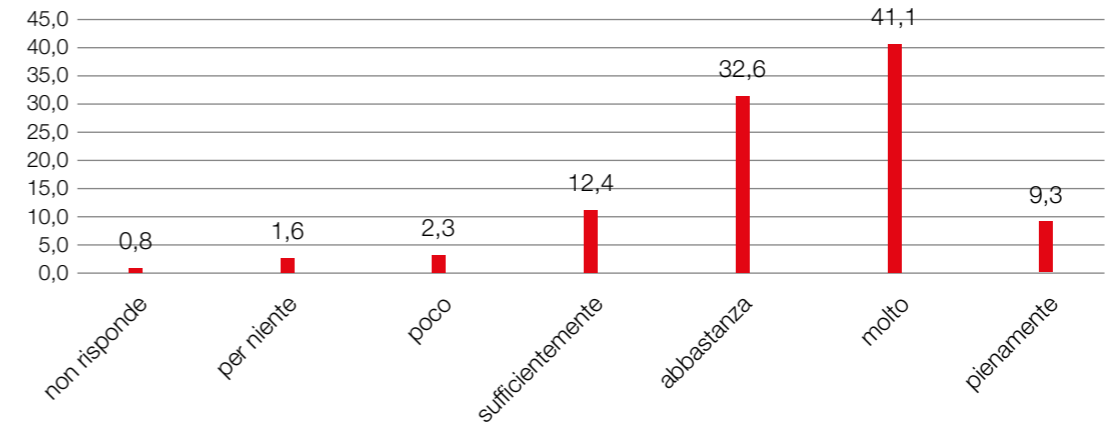
Sei soddisfatto/a dei contenuti della tua mansione lavorativa?



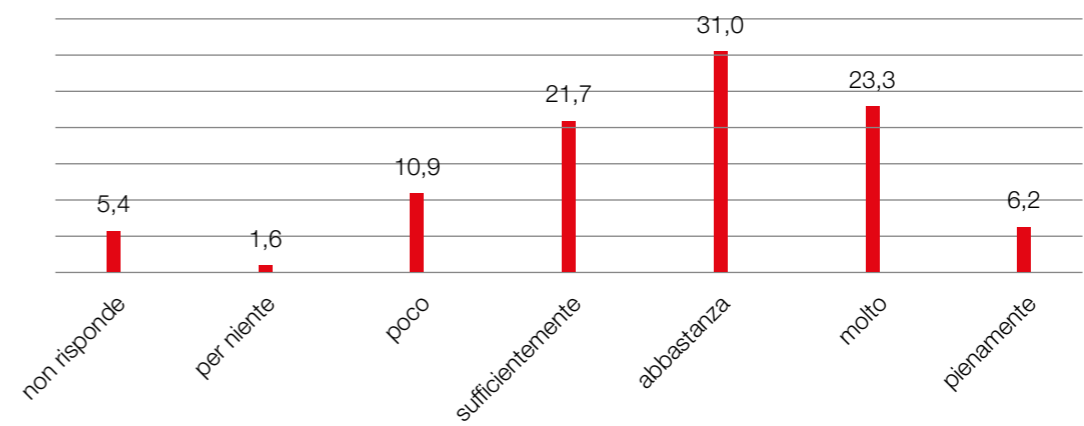
Sei soddisfatto/a dei contenuti del grado di autonomia che hai nello svolgimento del tuo lavoro?



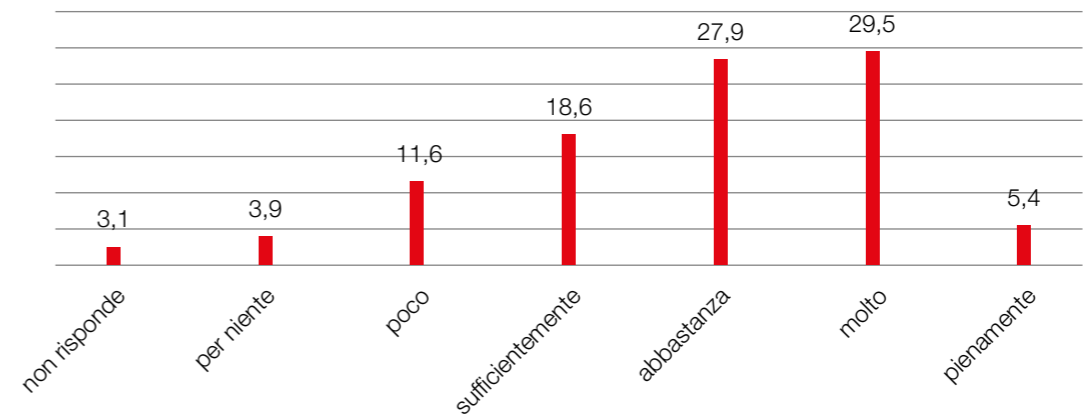
Sei soddisfatto/a del grado di responsabilità che hai assunto?



Sei soddisfatto/a del rapporto tra la tua équipe di lavoro e i responsabili di Cooperativa?



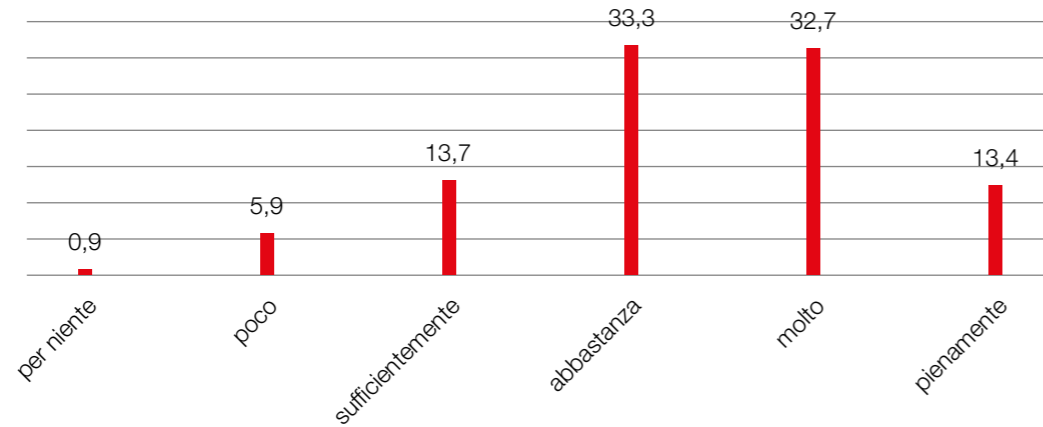
Sei soddisfatto/a degli spazi dove lavori?



Sul coordinamento è stata data la possibilità di risposta multipla, in quanto molti di noi lavorano in più équipes. Per la restituzione sono state accorpate.

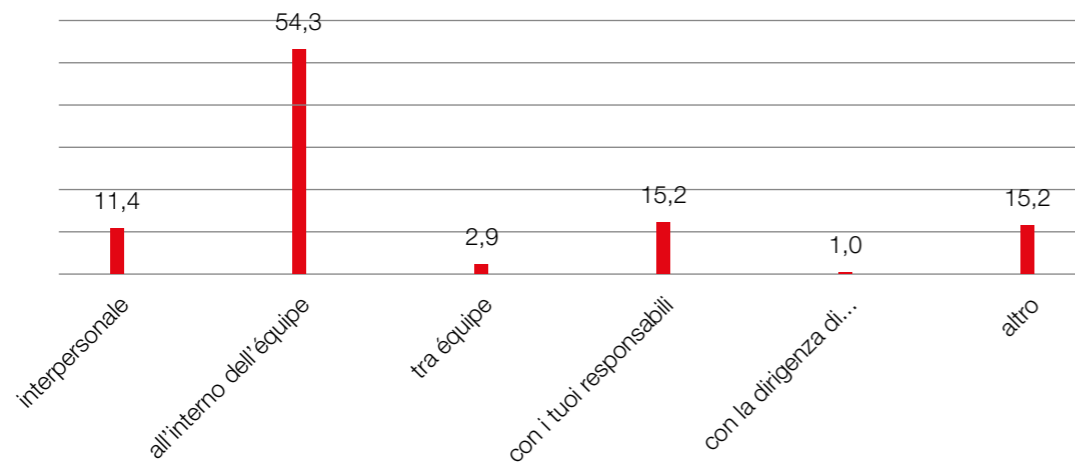
COMPLESSIVO

Sei soddisfatto/a del grado di coordinamento all'interno del tuo gruppo di lavoro?

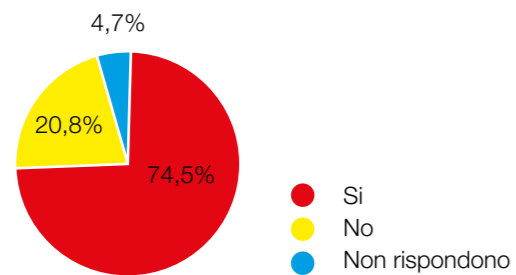


Anche sul tema del conflitto è stata applicata la stessa modalità. Delle 129 persone che hanno risposto al questionario, 74 hanno segnalato la loro esperienza di conflitto e, di queste, 31 ne hanno segnalata più di una. Di seguito si riportano i dati complessivi, in percentuale, sulle 105 segnalazioni.

A quale livello si è svolto il conflitto?

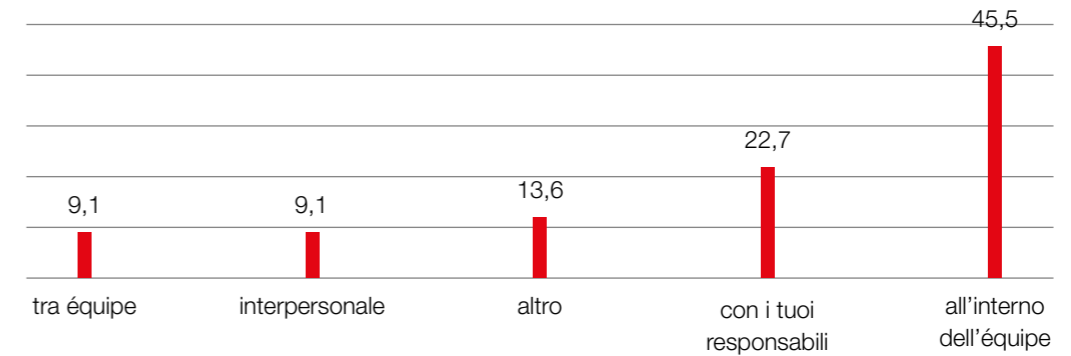


Il conflitto è stato affrontato?

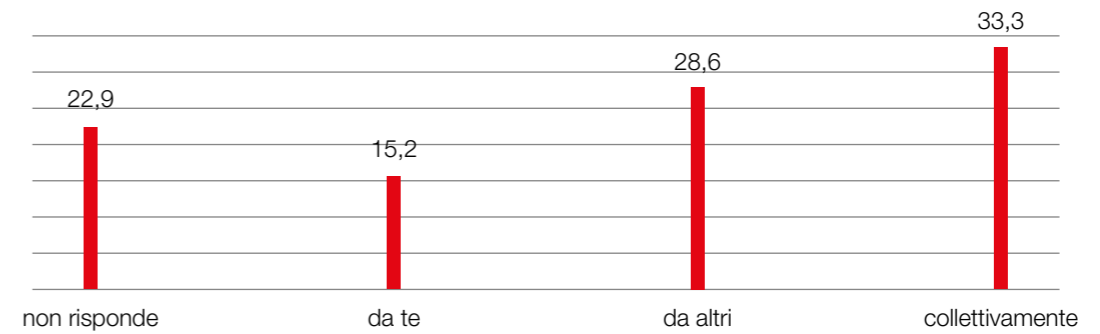


Le persone che non hanno risposto a questa domanda sono quelle che hanno risposto altro nella domanda precedente, mentre quelle che hanno risposto NO hanno segnalato le seguenti tipologie di conflitti

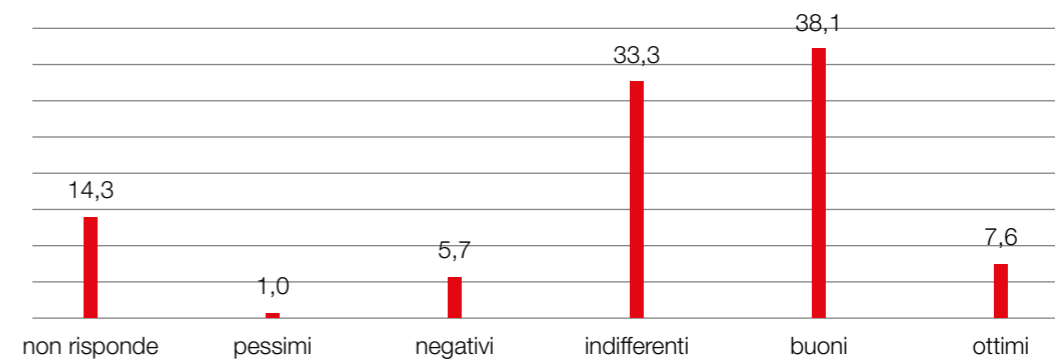
Tra chi ha risposto No, questa è la suddivisione tra tipologie di conflitti



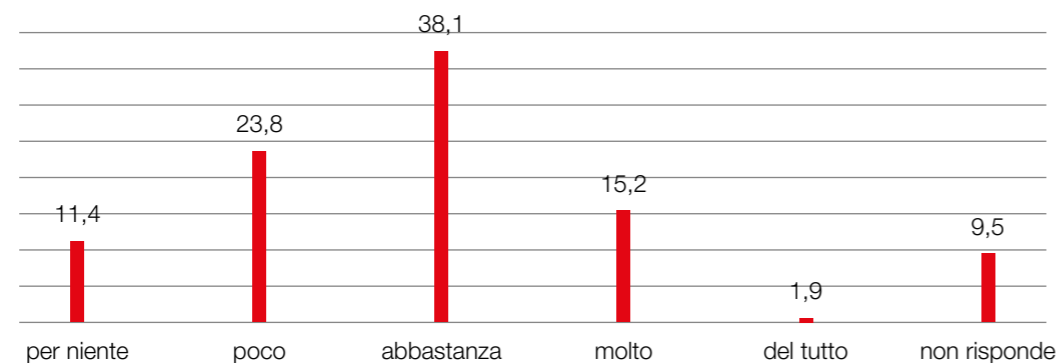
Da chi è stato gestito?



Quali esiti ha avuto?



Sei soddisfatto/a della modalità di gestione del conflitto?



Si riportano infine le risposte alla domanda aperta:

Hai delle proposte per migliorare la cooperativa? Suggerimenti proposte, osservazioni e riflessioni

Maggiore circolarità di informazione all'interno delle aree di lavoro. Perché non si fanno più gli incontri di area salute mentale? Era un'occasione per conoscere direttamente ciò che veniva fatto o che stava per succedere. Un'occasione dove confrontarsi sulle politiche che riguardano la salute mentale, uno scambio di riflessioni che aveva anche lo scopo di creare un'identità di senso tra i colleghi, un luogo dove creare un linguaggio socio-educativo di fondamentale importanza. Grazie.

Credo che la comunicazione interna rispetto alle diverse possibilità, bandi finanziamenti dovrebbero essere ancora più condivise. Credo che sia importante riuscire ad avere il budget territoriale a consuntivo per responsabilizzare / aumentare il grado di appartenenza.

Migliorare la comunicazione in modo tale che non sorgano incomprensioni, conflitti e/o spreco di tempo e di risorse.

Maggiore condivisione delle esperienze di condivisione.

Assicurarsi che ci sia la disponibilità economica per dare una supervisione continuativa per ogni équipe.

Dal mio punto di vista le cose si possono certamente migliorare ma tutto sommato non ci si può lamentare. Dopotutto è un luogo di lavoro e qualche conflitto od incomprensione è inevitabile. Mi è capitato, e continuerei a farlo, di proporre la cooperativa come luogo interessante a cui inviare il proprio curriculum.

Più colloqui con i responsabili.

Sono molto contenta che si punti a valorizzare la comunicazione, non solo tra équipe della stessa area, perché la cooperativa ha molte ricchezze che sarebbe un peccato non fossero condivise.

Ringrazio il cda per la newsletter.

Supervisioni per i coordinatori.

Avere la possibilità di partecipare a qualche corso di formazione come momento di arricchimento e contatto con altri colleghi.

Migliorare la comunicazione tra gli operatori e gli uffici del personale e amministrativo di cooperativa.

Aumentare il rapporto tra équipe e responsabili di colce.

Approfondimenti su cosa vuol dire essere soci di cooperativa e chi siamo oggi come realtà del terzo settore - maggiori stimoli a partecipare alla vita di cooperativa.

Maggiori possibilità di formazione e supervisione.

Più formazione su specifici aspetti dell'attività lavorativa.

Lavorando nella residenzialità leggera, fisicamente negli appartamenti non abbiamo uno spazio di lavoro nostro dove poter progettare o fare colloqui. Dividiamo lo spazio con gli ospiti tenendo presente però che è casa loro. In particolare essendo a Gallarate sarebbe troppo dispersivo raggiungere Varese per poter lavorare in sede, non avendo altri progetti.

Lavoro per Coop lotta da Marzo 2018 quindi ho bisogno di ancora un po' di tempo prima di esprimere suggerimenti e riflessioni. Grazie.

Maggiore autonomia amministrativa e finanziaria alle sedi.

Sto apprezzando il lavoro di comunicazione e coinvolgimento svolto nel corso dell'ultimo anno dal consiglio di amministrazione e consiglio di continuare a lavorare in questa direzione di maggior trasparenza e apertura.

Eliminare - dove possibile - la documentazione cartacea, digitalizzandola.

Più collaborazione, meno muri.

No, per me e per quello che ho visto in questo anno lavorativo mi sono trovato benissimo per cui il mio consiglio è di prestare lo stesso servizio quest'anno.

Le mie risposte al questionario si rivolgono principalmente al servizio disabili, il servizio post scuola è stato gestito in maniera totalmente diversa ossia con chiarezza e correttezza.

Siccome da quest'anno è stata introdotta una valutazione degli operatori da parte dei coordinatori proporrei una valutazione dei coordinatori fatta dagli operatori, per poter poi affrontare eventuali problematiche.

Credo che sarebbe utile concentrarsi sull'approfondimento ed il miglioramento piuttosto che sull'espansione sia a livello dell'organizzazione sia a livello di contenuti.

Chiarire meglio ruoli e funzioni. Che io ricordi c'è stato un solo incontro per illustrare il nuovo organigramma e poi più niente. Penso che le direzioni dovrebbero ascoltare maggiormente le figure di coordinamento per sostenerne i bisogni e anche per avere un feedback sul funzionamento interno della Cooperativa. Forse mancano alcune figure trasversali interne che si occupino di aspetti comuni alla gestione di servizi e progetti (formazione, accreditamenti, normative varie). O forse è il coordinatore che deve occuparsi di tutto e allora serve formazione!

Supervisione periodica sul personale.

Maggiore condivisione delle motivazioni delle scelte strategiche della cooperativa. con l'obiettivo di rendere partecipi tutti dei processi che portano alle decisioni, non per aprire dei momenti di deliberazione ma per aumentare la consapevolezza dei soci sulla politica strategica e, di conseguenza, il senso di appartenenza o la possibilità di critica in assemblea soci. trovo che sentirsi legittimati a dire la propria opinione, qualsiasi ruolo si ricopra, sia indice di maturità collettiva.

Tenere più presenti le persone valide sul lavoro e qualche riunione in più.

Mi adatto alle proposte che mi vengono fatte.

**COOPERATIVA LOTTA
CONTRO L'EMARGINAZIONE**

Sede legale: via Felice Lacerra, 124
20099 Sesto San Giovanni (MI)
t. 02.2400836 - f 02.26226707
cooplotta@legalmail.it - info@cooplotta.org - www.cooplotta.it

c.f. 94502230157 - p.iva 00989320965